I. Gm. 4. 52

1

foris pugnae intus timores

Ogni tanto mi prende il pensiero vano e presuntuoso che se tu fossi con me, vicino a me, e lontana dalle cure insopportune, potresti star meglio.

E allora direi tutto per farlo, ti stringerei anche se tu non vo- lessi e metterei un muro tra te e tutti gli altri.

Una tenerezza profonda mi tiene che mi meraviglia ogni volta come cosa nuova, e la nascondo sotto le parole più dure. In questi giorni sono un tiranno cattivo con tutti: del resto meritano così, questa gente ipocrita e bassa.

2

Pur la mia vita è questa, in questa lotta e in quelle contradizioni. Ma ho bisogno sopra tutto di te, tu sei tutto quello che mi manca così ogni cosa che ti tocca può essere una offesa o una diminu- zione per me. Ma così anche, malgrado il pessimismo più frequente delle parole, tu sei per me, continuamente e da tempo, la gioia più profonda e sicura. Se io dovessi una volta rileggere le lettere che t'ho scritto credo che quelle parole più spesso dispettose mi stupirebbero fin che

altro, perché ogni ricordo del passato che si riferisca
a te, anche se doloroso, è nella mia mente, in fondo,
come un ricordo unicamente di felicità. E non è
strano, perché tu possiedi il fondo della mia anima; ed
è quello che ti accarezza, che trema per te, che ti aspetta,
che ti vorrebbe circondare come una difesa, che su ogni
dolore costruisce una speranza, e ti ama, ti ama.

I.GM.4.52A





Sig. Vitta
Roma
Villaruffo - Montepariolo

I.GD.4.52B

